



Ministero della Solidarietà Sociale
Direzione Generale per la famiglia, i diritti sociali
e la responsabilità sociale delle imprese (CSR)

**Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione
della legge 28 agosto 1997, n. 285,
*Disposizioni per la promozione di diritti
e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza***

(ai sensi dell'art.10, legge 285/1997)

giugno 2004 – dicembre 2005

Appendice A

**Relazioni delle Regioni e delle Province autonome sullo stato di
attuazione della legge 285/97 - Anno 2005**

PAGINA BIANCA

Regione Abruzzo

PAGINA BIANCA

Indice

Premessa

Parte A

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione
 - 1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge
 - 1.2 Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge
2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento
3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della L. 285/1997:
 - raccordo a livello regionale
 - coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali
 - raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali
 - raccordo tra la regione e le città riservatarie (se sono presenti)
4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale
 - ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza
 - criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali
 - incidenza percentuale sul totale dell'ammontare del fondo
 - vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, soglie di budget, ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali
 - eventuali cofinanziamenti (es.regionali, comunali, privati, ecc.)
5. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento
 - dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
 - accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
 - strategie messe in atto per favorire la partecipazione dei destinatari
 - aspetti gestionali, rapporti con il terzo settore e l'associazionismo, sussidiarietà e integrazione interistituzionale
 - progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
 - tipologie interventi/attività secondo l'articolato della legge oppure secondo una
 - riclassificazione dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza
 - stato di avanzamento rispetto al numero di progetti previsti, alla loro tipologia, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
 - coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)
 - coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...

- iniziative informative e promozionali
 - impatto delle politiche sulla condizione di vita di bambini e adolescenti in termini di effetti e benefici
 - modalità in cui i nuovi scenari di programmazione e gestione sono riusciti a migliorare lo sviluppo territoriale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e la qualità dei servizi
 - tipologia di innovazione prodotta nel sistema locale dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza
6. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)
- raccolta e catalogazione
 - diffusione e circolarità delle informazioni
 - raccordo con gli adempimenti previsti dalla legge 451/97
7. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)
- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
 - elementi emersi (positivi e negativi)
 - diffusione e circolarità delle informazioni
8. Descrizione di attività formative a diversi livelli, precisando per ciascuno di essi se, ed in quale misura, tali attività siano state effettuate utilizzando anche la riserva prevista dall'art. 2, 2° comma della Legge 285/97 (cd "riserva del 5%):
- interregionale
 - regionale
 - provinciale/interprovinciale
 - di ambito territoriale
9. Verso i piani di zona; stato di recepimento della L. 328/00 a livello regionale. Indicare :
- se approvata, la legge regionale di riordino del sistema integrato dei servizi sociali regionali
 - se approvate, l'atto relativo alle linee di indirizzo per la predisposizione dei piani di zona
 - se approvato, l'atto relativo al piano sociale regionale o a suoi eventuali aggiornamenti
 - le priorità di intervento sull'infanzia e l'adolescenza nelle indicazioni del piano sociale regionale
10. Impatto della Riforma costituzionale (L.C. 3/01) in senso federale dello Stato sull'assetto delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza
- modalità di applicazione della Riforma
 - considerazioni sul rapporto Stato-Regioni
 - iniziative sperimentali per la definizione dei Liveas
11. Dal 1° gennaio 2006 si intende mantenere il dispositivo di attuazione "tipico" (vedi nota 1) della legge 285?

Premessa

La Regione Abruzzo - Servizio "Servizi Sociali", in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo relativa al periodo giugno 2004 – dicembre 2005.

Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 1.07.2004-31.12.2005, periodo in cui è ultimata la terza annualità del secondo triennio al 31.12.2004, ed è stata programmata ed attivata la prima annualità del terzo triennio della L. 285.

I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di due schede di monitoraggio rispettivamente dei programmi locali e dei progetti esecutivi, nonché dei report quadrimestrali di monitoraggio provinciali.

La presente Relazione tratterà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

Regioni che hanno mantenuto il dispositivo di attuazione tipico della Legge 285/97

Relazione sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 - Anno 2005-2006

Giugno 2004 – Dicembre 2005

(ai sensi dell'art. 9, comma 1 della L. 285/97)

REGIONI CHE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO HANNO MANTENUTO IL
DISPOSITIVO DI ATTUAZIONE TIPICO DELLA LEGGE 285/97

PARTE A Relazione

1. Linee di intervento e procedure relative all'implementazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma e situazione della programmazione

1.1. Procedure e atti adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Con deliberazione del Consiglio regionale n. 141/2 del 29.6.2004, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, n. 25 del 17 settembre 2004, è stato approvato il Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativo al triennio 2004 – 2006.

In attuazione del Piano regionale, con successive deliberazioni di Giunta regionale, n. 1326, n. 1327, n. 1328 e n. 1329 del 16 dicembre 2004, sono stati approvati i Piani provinciali per i diritti dei bambini e dei ragazzi, rispettivamente delle Province di Teramo, Pescara, L'Aquila e Chieti.

Con Deliberazioni n. 698 del 9.8.2004 e n. 851 del 27.9.2004 la Giunta regionale ha stabilito di destinare una quota parte del Fondo Nazionale assegnato per l'anno 2004 alla Regione Abruzzo, pari ad € 3.000.000, al finanziamento della I^ annualità del Piano regionale di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con Deliberazione n. 898 del 8.10.2004, modificata dalla DGR n. 1077 del 15.11.2004, la Giunta Regionale ha approvato il Programma triennale di scambi, di formazione e di assistenza tecnica. Il programma prevede tre tipologie di attività da realizzarsi a livello regionale e provinciale:

l'attivazione, a livello regionale, dell'assistenza tecnica in favore degli enti locali coinvolti nella realizzazione del Piano regionale, iniziative di diffusione, di animazione ed informazione sul territorio regionale;

l'attivazione, da parte delle Province, di azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani Provinciali e la realizzazione di programmi di formazione provinciali rivolti agli operatori impegnati nella realizzazione dei programmi e dei progetti locali.

1.2. Altri atti pubblici adottati (leggi regionali, delibere, progetti obiettivo, linee guida), oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche sociali ed educative per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

La legge regionale 14 gennaio 2005, n. 2 ha introdotto la "Disciplina delle autorizzazioni al funzionamento e dell'accreditamento di soggetti eroganti servizi alla persona", demandando ad un regolamento attuativo la definizione dei relativi standard di autorizzazione e accreditamento per le singole unità di offerta dei servizi residenziali e semiresidenziali individuati dalla Regione Abruzzo.

La direzione OO.PP. con deliberazione di Giunta regionale n. 574 del 7 luglio 2004 ha approvato il primo bando per l'utilizzo del Fondo di rotazione per gli asili nido istituito con la Legge 28 dicembre 2001, n. 448, art. 70, finalizzato alla costruzione ed alla gestione degli asili nido e dei micro-nidi nei luoghi di lavoro al fine di implementare lo sviluppo del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia.

Con successiva deliberazione n. 59 del 30 gennaio 2006, è stato approvato il nuovo bando per la realizzazione di asili nido nonché dei micro-nidi nei luoghi di lavoro.

In vista della prossima chiusura degli istituti di assistenza per minori prevista entro il 31.12.2006, ai sensi della L. 149/2001, la Regione Abruzzo ha inteso avviare un nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare e sperimentare la realizzazione di forme alternative di accoglienza familiare, quali la casa famiglia e il gruppo appartamento per adolescenti, anche in vista della prossima adozione del regolamento attuativo della l.r.2/2005.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 853 del 12.9.2005, pubblicata sul BURA n. 50 ordinario del 12.10.2005, è stato approvato il nuovo programma di promozione e sostegno dell'affidamento familiare, nell'ambito delle azioni innovative programmate per l'anno 2005 all'interno del Piano sociale regionale vigente. Attraverso il programma si è inteso privilegiare l'istituto dell'affidamento familiare considerato lo strumento più idoneo per proteggere il minore, garantendogli di crescere in un ambiente familiare idoneo dal punto di vista affettivo ed educativo, ed, al tempo stesso, favorendo il recupero delle competenze genitoriali della sua famiglia di origine.

Il nuovo programma si propone di :

- implementare la diffusione della cultura dell'affidamento familiare;
- promuovere uno sviluppo omogeneo dell'affidamento familiare su tutto il territorio regionale e qualificare l'intervento, sostenendo lo sviluppo di reti locali;
- assicurare un monitoraggio e coordinamento delle esperienze realizzate.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 296 del 29 marzo 2006, è stata approvata la sperimentazione della "Casa famiglia per minori" ed il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione delle caratteristiche innovative di questi servizi che si presentano complementari a quelli tradizionalmente offerti e più confacenti ai bisogni di bambini e adolescenti costretti ad allontanarsi temporaneamente dalle loro famiglie. Il programma, peraltro, si propone di verificare la sostenibilità degli standard individuati per la "Casa famiglia per minori" e per il "Gruppo appartamento per adolescenti", in considerazione della prossima adozione del regolamento regionale attuativo della l.r. 4.1.2005, n. 2 nonché i costi ed i benefici dei nuovi servizi e loro proposizione all'interno di una programmazione locale più stabile.

In esecuzione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 385 del 21 marzo 2005 recante l'Atto di indirizzo applicativo per la definizione delle "Azioni innovative" per l'anno 2005 del Piano sociale regionale:

- con DGR n. 973 del 3.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di L'Aquila che prevede l'attivazione di uno sportello di supporto alle famiglie ed avvio delle attività di ascolto orientamento e counselling;
- con DGR 996 del 10.10.2005 è stato approvato il progetto presentato dal Comune di Pescara in che prevede la realizzazione di un Centro di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili che proponga forme di supporto alla famiglia e percorsi di aggregazione e comunicazione rivolti ai ragazzi e l'attivazione di una rete interistituzionale tra i servizi socio-educativi del Comune e consultoriali della ASL.

La Regione Abruzzo, da anni, provvede a sostenere il lavoro delle équipe territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali, attraverso l'erogazione di contributi per la loro attività di informazione e formazione delle coppie, nonché per l'aggiornamento professionale degli operatori (Deliberazioni di Giunta regionale n. 966 del 26 ottobre 2004 e n. 1167 del 22 novembre 2005).

2. Indicare quale/i programmazione/i è/sono attiva/e nel periodo di riferimento

Giugno 2004 – Dicembre 2004: Terza annualità del II piano regionale di attuazione della legge 285 - Programmazione Piano regionale Triennio 2004 – 2006. Tale terza annualità relativa al secondo triennio di attuazione della L. 285 è stata ampiamente descritta nella relazione trasmessa nell'anno 2004.

Gennaio 2005 – dicembre 2005 : I annualità – 3° triennio - (Fondi statali 2004)

Gennaio 2006 – giugno 2006 : 1° semestre II annualità (Fondi regionali 2006)

3. Iniziative di coordinamento e raccordo per la programmazione e l'implementazione della legge 285/97:

- raccordo a livello regionale

La Regione Abruzzo, con il Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza relativo al Triennio 2004- 2006, ha inteso confermare la scelta già fatta nella precedente programmazione regionale, rinnovando la costituzione del Gruppo di Lavoro Interistituzionale al quale partecipano i rappresentanti delle diverse Direzioni regionali coinvolte nelle aree di intervento previste dalla legge (Politiche Sociali e Promozione

Culturale, Sanità, Lavori Pubblici, Diritto allo Studio e Urbanistica) ed i responsabili dei Piani provinciali.

Il Gruppo, tra l'altro, deve essere sentito :

- per il parere di conformità dei Piani provinciali d'azione alle prescrizioni contenute del Piano regionale;
- per il parere sui criteri e le modalità di valutazione e di verifica dell'attuazione della legge 285/1997.

Nel corso del periodo di riferimento della presente relazione, il Gruppo interistituzionale si è riunito per discutere il programma regionale di monitoraggio dei Piani provinciali e dei programmi locali, definendo gli strumenti di monitoraggio e valutazione per la rilevazione delle informazioni utili a conoscere l'andamento dei programmi e dei progetti, a verificare la coerenza di quanto approvato, ad individuare eventuali criticità nella fase di realizzazione dei medesimi.

Il programma regionale di monitoraggio e valutazione dei piani provinciali e dei rispettivi programmi locali è stato concertato tempestivamente con le Province ed è stato attivato dalla prima annualità del Piano, riuscendo a coniugare le aspettative informative della Regione e delle Province con la sostenibilità, da parte dei referenti di ambito e dei progetti, delle informazioni da fornire.

- coordinamento e raccordo tra gli Ambiti territoriali

Il Piano di azione regionale, per favorire il coordinamento e il raccordo tra gli ambiti territoriali , ha individuato alcune azioni di supporto e di accompagnamento, non solo nella fase di programmazione degli interventi locali ma anche in quella di gestione e valutazione. Questo processo di accompagnamento si è articolato in 3 macro-azioni:

Azione 1: Formazione e sensibilizzazione

La Regione, in raccordo con le Province, ha definito le attività di formazione e sensibilizzazione, disegnando percorsi formativi centrati sullo sviluppo di competenze negli operatori.

Azione 2: Scambio di buone prassi e comunicazione

La Regione ha promosso l'attività di comunicazione e sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza .

Questa azione ha prodotto una significativa esperienza di scambio di buone prassi introdotte dagli operatori abruzzesi, di studio sui metodi e strumenti utilizzati per la gestione dei progetti e nel lavoro sociale ed educativo con i bambini ed i ragazzi (quali l'elaborazione di progetti educativi personalizzati, la diagnosi sociale delle famiglie, la valutazione partecipata con i bambini, la registrazione delle attività e delle osservazioni).

Sono stati attivati quattro gruppi di animazione, uno per ciascuno delle aree di intervento individuate dalla legge 285/97, composti da circa 20 operatori di progetti che lavorano nelle rispettive aree e precisamente:

Area 1 – Contrasto al disagio ed alle nuove emergenze (art. 4 della legge 285/97);

Area 2 – Educazione ed innovazione nei servizi per la prima infanzia (art. 5 della legge 285/97);

Area 3 – Aggregazione e tempo libero (art. 6 della legge 285/97);

Area 4 – Cultura, ambiente e promozione dei diritti (art. 7 della legge 285/97).

Detti Gruppi si sono riuniti due volte nel corso dell'anno e la loro esperienza è stata oggetto di confronto nel workshop regionale, tenutosi il 17 novembre 2005 che ha visto la partecipazione di 280 operatori.

Per favorire la conoscenza degli strumenti tecnici utilizzati per la progettazione e programmazione locale sono stati pubblicati sul sito internet www.ibambini.it tutti gli strumenti predisposti a tal fine (formulari, fogli elettronici per i dati contabili dei piani e dei progetti).

Azione 3: Coordinamento e valutazione

La Regione ha promosso e sostenuto l'attività di coordinamento e di valutazione a livello regionale e provinciale.

- raccordo tra la Regione e gli Ambiti territoriali

Il coordinamento ed il raccordo tra la Regione e gli ambiti viene affidato ad un Gruppo di lavoro ristretto Regione – Province, composto da un referente per ciascuna Provincia e da due rappresentanti regionali, con il compito di coordinare la gestione dei Piani provinciali e verificarne l'andamento.

Il Gruppo di lavoro ristretto Regione - Province, configurandosi come un tavolo di lavoro operativo, si è riunito con maggiore frequenza allo scopo di favorire un costante raccordo tra Regione e Province su alcune tematiche fondamentali nella gestione del Piano regionale e dei Piani provinciali: la rendicontazione dei Piani provinciali e dei rispettivi programmi locali, la realizzazione delle attività formative provinciali, l'attivazione delle azioni di coordinamento provinciali, la gestione dei flussi informativi finalizzati a monitorare e valutare l'andamento degli interventi programmati.

- raccordo tra la Regione e le città riservatarie

Nella Regione Abruzzo non sono presenti città riservatarie.

4. Le risorse economiche destinate a favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel Fondo sociale regionale

La Regione Abruzzo, ai sensi della l.r. 22/1998, ha approvato il Piano Sociale Regionale 2002/2004, prorogato per gli anni 2005 e 2006, che viene finanziato con il Fondo Sociale regionale dell'ammontare complessivo, per l'anno 2005, di € 11.700.000,00-

Il Fondo sociale regionale viene ripartito per il 60% dell'importo, ai n. 35 Enti di ambito sociale definiti dal vigente Piano sociale regionale, in maniera indistinta per i vari interventi sociali.

Il 35% dell'ammontare del citato Fondo viene destinato alle "Azioni innovative", che per l'anno 2005, hanno riguardato anche l'infanzia e l'adolescenza, per i seguenti importi:

€ 400.000,00, per la promozione dell'affidamento familiare;

€ 220.000,00 per la realizzazione di sportelli informativi di supporto alla famiglia e di prevenzione delle devianze giovanili.

Il restante 5% del Fondo è destinato ad "Interventi diretti della Regione", per l'anno 2005,:

€ 20.000,00 sono stati utilizzati per organizzare la Giornata Regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, tenutasi a Chieti;

€ 30.000,00 per la realizzazione delle "Linee guida regionali in materia di abuso e maltrattamento dei minori".

Ammontare delle risorse economiche destinate al Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza – Triennio 2004 - 2006

La Regione Abruzzo finanzia il terzo triennio di attuazione della L. 285/1997 – 2004/2006, relativamente alla prima annualità, anno 2004, con quota parte del Fondo Nazionale Politiche Sociali e con quota parte del Fondo Sociale Regionale relativi all'esercizio finanziario 2004, e, relativamente alla seconda e terza annualità, anni 2005 e 2006, esclusivamente, con quote parti del Fondo Nazionale Politiche Sociali relativi gli esercizi finanziari degli anni 2005 e 2006. A tale ripartizione dei citati fondi, provvede la Giunta Regionale, con propri atti.

La prima annualità del Piano regionale è stata interamente finanziata con quota parte del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali relativo all'esercizio finanziario 2004, mentre la riduzione del 50% del FNPS relativo all'esercizio finanziario 2005, ha impegnato la Regione Abruzzo a reperire le risorse destinate al Piano di azione regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal Fondo sociale regionale relativo all'anno 2006.

Il Piano di azione regionale ha previsto lo stesso finanziamento per ciascuna annualità, per un importo pari a € 3.000.000,00.

L'importo di € 3.000.000,00 è stato così destinato:

- il 95% al finanziamento dei Piani provinciali di azione per i diritti dei bambini e dei ragazzi;
- il 5% ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L. 285/1997, per la realizzazione di azioni di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Di questa quota è stata assegnata a ciascuna Provincia una somma annua pari ad € 10.000,00 per le azioni di coordinamento e di accompagnamento dei Piani provinciali.

Di seguito, si riporta il quadro delle risorse destinate al finanziamento del Piano di azione regionale relativo al triennio 2004 – 2006:

Piano regionale	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati	Cofinanziamento ambito locale	Altro finanziamento
		(Fondo Nazionale Politiche Sociali)		
I annualità	€ 4.618.629,81	€ 2.850.000,00	€ 1.623.328,46	€ 145.301,33
II annualità	€ 4.707.914,13	€ 2.850.000,00	€ 1.721.108,28	€ 136.805,83
III annualità	€ 4.693.084,53	€ 2.850.000,00	€ 1.719.783,18	€ 123.301,33
Totale triennio	€ 14.019.628,47	€ 8.550.000,00	€ 5.064.219,92	€ 405.408,49

- criteri adottati per la ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali

La ripartizione agli ambiti territoriali provinciali delle quote annue del finanziamento di cui al precedente punto , avviene con i criteri di seguito specificati:

- 1) il 90% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità:
 - per il 70% sulla base dell'ultima rilevazione della popolazione minorile effettuata dall'ISTAT (censimento anno - 2001);
 - per il restante 30%, secondo i seguenti indicatori:
 - o carenza di strutture per la prima infanzia (bambini negli asili nido comunali e bambini nelle scuole dell'infanzia);
 - o dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo;
 - o coinvolgimento di minori in attività criminose;
- 2) il restante 5% della quota del FNPS assegnata per ciascuna annualità del Piano triennale :
 - secondo le percentuali calcolate sulla base dell'indicatore di marginalità socio economica relativa a ciascuna Provincia.

Di seguito si riporta il prospetto riassuntivo delle risorse economiche destinate alla realizzazione dei Piani Provinciali:

Piano Provinciale di CHIETI	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)	Altro finanziamento
I annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
II annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
III annualità	€ 1.300.060,20	€ 822.276,53	€ 477.768,74	€ 14,93
Totale	€ 3.900.180,60	€ 2.466.829,59	€ 1.433.306,22	€ 44,79

Piano Provinciale di L'Aquila	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)
I annualità	€ 1.024.165,95	€ 677.684,00	€ 346.481,93
II annualità	€ 1.041.931,27	€ 677.684,00	€ 364.247,25
III annualità	€ 1.037.101,67	€ 677.684,00	€ 359.417,65
Totale	€ 3.103.198,89	€ 2.033.052,00	€ 1.070.146,83

Piano Provinciale di Pescara	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)	Altro finanziamento
I annualità	€ 1.136.491,10	€ 718.236,00	€ 272.968,70	€ 145.286,40
II annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 281.183,20	€ 136.790,90
III annualità	€ 1.136.210,10	€ 718.236,00	€ 294.687,70	€ 123.286,40
Totale	€ 3.408.911,30	€ 2.154.708,00	€ 848.839,60	€ 405.363,70

Piano Provinciale di Teramo	Importo totale dei progetti	Finanziamenti regionali utilizzati (Fondo Nazionale Politiche Sociali)	Cofinanziamento ambito locale (richiesto dal Piano regionale)
I annualità	€ 1.157.912,56	€ 631.803,47	€ 526.109,09
II annualità	€ 1.229.712,56	€ 631.803,47	€ 597.909,09
III annualità	€ 1.219.712,56	€ 631.803,47	€ 587.909,09
Totale	€ 3.607.337,68	€ 1.895.410,41	€ 1.711.927,27

- vincoli e particolari finalizzazioni di utilizzo (temi prioritari, aree innovazione, soglie di budget ecc.) nella ripartizione del fondo agli Ambiti territoriali

Il Piano regionale non prevede particolare vincoli e finalizzazioni nell'utilizzo delle risorse assegnate, lasciando agli ambiti provinciali e locali tali valutazioni, nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà verticale.

Tuttavia, il Piano regionale, individua una serie di temi prioritari da affrontare ed un impegno della Regione a :

- promuovere politiche regionali in grado di garantire sui territori l'accesso dei bambini alle opportunità ed ai diritti riconosciuti dalla Convenzione dell'ONU;
- assicurare un raccordo regionale e territoriale effettivo fra enti locali, istituzioni scolastiche, aziende sanitarie locali, servizio sociale minorenni, magistratura e forze dell'ordine, terzo settore e volontariato, al fine di creare una rete per lo sviluppo di un sistema di welfare dei bambini e dei ragazzi, istituendo un tavolo regionale di lavoro e tavoli provinciali e di ambito sociale;
- potenziare le politiche educative ed aumentare gli investimenti per lo sviluppo di servizi per la prima infanzia, rafforzando le misure attuative della L.R. 76/2000, al fine di aumentare l'indice di natalità con azioni di supporto ai compiti di cura delle coppie e delle giovani famiglie;
- attivare progetti di intervento straordinario in attuazione del "Piano di interventi per rendere possibile la chiusura degli istituti per minori entro il 2006", anche attraverso l'adozione di misure di adeguamento strutturale ed organizzativo dei servizi residenziali per minori e un'adeguata distribuzione per tipologia e per bisogni territoriali;
- promuovere e sostenere iniziative di contrasto alla violenza sui bambini e allo sfruttamento del lavoro minorile dei bambini abruzzesi e di quelli immigrati;
- rafforzare le azioni di contrasto all'abuso sui minori, anche nell'ambito della L. 269/98, e sviluppare nuove strategie di contrasto all'immigrazione clandestina di minori a fini di sfruttamento e di aiuto ai minori stranieri non accompagnati;
- vincolare una quota annuale delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali alla realizzazione del presente Piano regionale di azione e dell'attuazione della L. 285/97;
- rafforzare il diritto del minore ad una famiglia, promuovendo e sostenendo tutte le misure volte a garantire la crescita del bambino nella famiglia;
- promuovere azioni per favorire la partecipazione dei bambini alla vita civile e sociale della Regione e delle comunità locali e sostenere con idonee misure ed investimenti il diritto al gioco per i bambini;
- sviluppare la formazione degli operatori dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza al fine di garantire una qualità dei diritti e delle risposte ai bisogni

- eventuali cofinanziamenti (es. regionali, comunali, privati ecc.)

Il Piano regionale prevede un cofinanziamento obbligatorio da parte degli i Enti di Ambito Sociale dei programmi locali di intervento:

- i Comuni non montani, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 30% dell'ammontare dei progetti;
- i Comuni montani o ricadenti all'interno del territorio dei Parchi nazionali e Regionali, sono obbligati a cofinanziare per un importo non inferiore al 20% dell'ammontare dei progetti.